

Una New York lontanissima « con milioni di alberi, cavalli, campane », una musica astratta rotta da solacqui di onde immaginarie, da borbottii capricciosi di una bambina categoria extra: « La pancia di questa mia mamma è calda e accogliente ma ho un cordone ombelicale che mi impedisce di avere contatti con cellule vaganti... mi annoio, voglio uscire, fuori è divertente, c'è da fare, intrigare, inventare, da ascoltare le musiche... ».

Così nasce Mae West nella prima puntata di *Sexy West, Mae West: una donna, una donna*, un'opera radiofonica interpretata e scritta da Laura Betti (in onda a Radiouno da oggi due volte a settimana il giovedì e il venerdì alle 11 - per venti puntate).



A Radio 1 un omaggio al celebre sexy simbol americano

Mentre Laura ridendo di se stessa racconta la storia di questo suo ultimo, divertentissimo lavoro, svanisce il dubbio: la prevenzione iniziale di trovarci di fronte a una ulteriore e colta lettura, a posteriori, di un Mito, quello di Mae West, sapientemente o tendenziosamente ripescato dal grande serbatoio del kitsch hollywoodiano. Anche il cineclub romano l'Officina le sta dedicando una rassegna.

« Be' insomma, mi importa proprio poco di questa signora West, — risponde subito Laura — anche se, nella panoramica del cinema americano, è un'eccezione travolgente. E' un ottimo pretesto, un filo conduttore forte, sostanzialmente arguto, che mi ha permesso di ripercorrere l'itinerario dello "show-business" americano dal 1893 (anno di nascita della star) fino a oggi. Ho fatto un grosso cabaret su quella favola sublime, solo colore e piacere epidemico, e qui tutto il mondo dello spettacolo di quegli anni ».

Lei, Mae West, è stata un personaggio di opulenza, una morbida bionda

Mae, sei la femminista più forte del West

Laura Betti la protagonista divertita opera « alla pari » - 20 puntate.



trapunta di diamanti, è stata per certo pubblico americano, slancio della crisi, la speranza di un tempo migliore e il ricordo felice della « Belle Epoque ».

Per te, Laura, chi è questa donna che afferma « Io sono l'ego di tutte le donne » e osa provocare quell'America puritana, dicendo « il matrimonio è per me l'ultima risorsa »?

« Mae è per me la donna che mi trovo di fronte oggi. Lo sappia o no, Mae è una donna in lotta, una donna che ha sempre ri-

baltato con violenza tutti gli schemi. Io dividerei Mae da tutte le altre, perché lei non è mai stata la sua immagine cinematografica, è sempre stata la parola, il fenomeno, la struttura intelligente. Quando, a 42 anni, arriva a Hollywood, è una signora grassa, cicciona, un mostro che non sa fare un cazzo, si regge come attrice solo sulla parola ».

Per questo, quindi, la radio?

« Sì, ti permette operazioni molto più sbrigative e valide. Io ho tentato,

comunque, di rendere questo prodotto visivo, di avere più colore cinematografico possibile: nelle parti bizzarre mi aiutano i miei amici registi, il più bravo Brass, il più fidente Moccioni. La scrittura è tutta di citazione, riconoscibile, perché rifaccio lo stile, « i generi », del film, usando una lingua, la mia, non certo pacificata, ma tagliente, dura, storta. Ne è venuto fuori un programma anomalo molto, piuttosto sofisticato, troppo raffinato, perché conquistò quel pubblico di

massa a cui è destinato, anche se ha tutto l'impatto per piacere. Almeno così spero e, se ciò accade, sarà una grossa vittoria ».

Cosa è per te il mito, e cosa ribatti alle voci che indiscrete suggeriscono « dal mito di Mae al mito di Laura »?

« Mitologia? Ma se della mitologia lo prendo solo il ridere sopra, lo sberleffo! L'aderenza al mito diventa, altrimenti, rimozione di se stesso. Credo, spero, di non essere un mito. Chi si ritrova Mito deve essere totalmente

approvvisto di cariche emotive. Marilyn probabilmente... Non rimane che il suicidio, non rimane, nulla per se stessi. Con la West, allora, non esiste identificazione, solo conoscenza dei problemi che ho intravisto nella sua vita, che poi sono stati i miei, il vivere da attrice in un ghetto, l'essere schiava. L'ironia, solo l'ironia ci unisce ».

Volevo chiederti appunto, se per te, come è stato per Mae, l'ironia è l'unica possibilità per una donna di mediare la sua intelligenza, di farsi accettare nonostante il « biondo dei suoi riccioli scompolti ».

L'ironia mi permette di parlare pacifica, oltre che, ovviamente, di poter rimanere in continuo allenamento. Tradizione inglese a parte, penso che possa essere più congenita alle donne. L'ironia è sintesi veloce di analisi e intuizione. Intuizione e analisi nascono entrambe dal distacco. L'ironia, colma, sta ascendendo, certo, ma diciamo anche che sono cazzi amari tutto quello che ha sopportato. Pago la mia ironia con l'essere considerata diversa, ma la diversità non riguarda me, riguarda chi mi scheggia. Riguarda la società ».

Alla fine Laura, giocando non una pazienza, parla molto semplicemente di tutti quelli che hanno partecipato alla trasmissione: Nicoletta De Feo, responsabile della struttura radiofonica, « deliziosa, adorabile, per niente burocratica », e poi Laura Barbieri e Serena Dandini « tre mesi di ricerca e un colosso » alla Marcello Rosa per la consulenza musicale e ancora si illumina ricordando Giorgio Bandini, regista « Non era quel che facevo: era come lo facevo », disse una volta di sé Mae West. Così per Laura.

Maria Silvia Farci

NELLE FOTO: sopra, Mae West, in una curiosa immagine; accanto al titolo, Laura Betti

APPUNTI SUL VIDEO

Caso FIAT: le « sorprese » della TV

Quel che è accaduto in queste settimane a Torino e alla Fiat costituisce un ottimo punto di riferimento per capire come funziona nel nostro Paese l'informazione, e in particolare l'informazione televisiva. Le vicende dello sciopero a oltranza, i tentativi di sfondamento dei picchetti, il giudizio della Magistratura sulla illegittimità dei picchetti, il corteo dei « quadri », le assemblee operate e gli episodi di aggressione contro i dirigenti sindacali hanno « fatto notizia », come si dice. E si è capito che ci sono delle « novità », e « novità » profonde, in fabbrica e attorno alla fabbrica. Si è capito anche che queste « novità » possono avere e già hanno riflessi pesanti nella vita del Paese.

E' stata una « sorpresa ». Si sono dichiarati « sorpresi » dirigenti sindacali e dirigenti di partito; ma si può capire quanto siano stati « sorpresi » i cittadini che possono informarsi soltanto leggendo i giornali, o, ancora di più, i milioni che non leggono i giornali e si limitano a guardare la televisione.

E' davvero giustificata una simile « sorpresa »? Decisamente sì, se si prende in considerazione, appunto, il mondo dell'informazione, la miriade di « notizie » prodotte in questi anni dai giornali e dalla TV. Decisamente no se si guarda invece al mondo reale, ai processi sociali e, in particolare, ai processi in corso da parecchio tempo nel mondo delle fabbriche. Perfino in questi giorni « caldi » è rimasto un profondo divario tra questi due livelli: i giornali hanno pubblicato soprattutto le cronache degli scontri e delle trattative; i TG, dati anche i limiti di tempo, hanno fatto ancor meno.

Soltanto quando ha sfilato il corteo dei « quadri », alcuni giornali si sono gettati sull'avvenimento, cercando di andare oltre — ma non molto oltre — il profilo esterno dell'avvenimento; la TV ci ha offerto solo qualche immagine in più. Soltanto sabato sera, in un breve « supplemento », il TG è entrato nella casa di un anziano operaio per misurare in termini di costi della spesa le conseguenze che lo sciopero avrà sulle famiglie dei lavoratori che continueranno a restare in fabbrica: un frammento molto elementare di un quadro molto complesso. E i giornalisti, poi, si « sorprendono », a loro volta, quando gli operai dimostrano di non stimare il loro lavoro.

Certo, c'è sempre un momento nel quale le cose precipitano, gli elementi di una situazione si coagulano e c'è un salto di qualità, la situazione esplosiva. Questo, di regola, è la notizia che « fa notizia ». In questi anni la vita alla FIAT è cambiata per tanti aspetti: nella

Perché TV e molti giornali sono stati colti alla sprovvista dalla lotta di Torino. La quotidianità non fa notizia



materialità dei processi produttivi e nella composizione della classe operaia, negli atteggiamenti individuali e nei rapporti interni di fabbrica, nelle vicende della struttura sindacale e in quelle della struttura gerarchica, nelle lotte operate nella politica del padrone.

Naturalmente, inevitabilmente, tutto questo è avvenuto attraverso piccoli mutamenti quotidiani, episodi « minori », lente evoluzioni e brusche « svolte ». Ma tutto questo non ha « fatto notizia »: perché è « far notizia », tanto più dal mondo del lavoro, non è mai la realtà quotidiana, non sono mai i processi che preparano gli eventi clamorosi; sono soltanto i grossi scontri, gli scioperi o le trattative, le polemiche ai vertici, le decisioni padronali.

L'esplosione della realtà, comunque, corrisponde all'esplosione delle « notizie »: l'episodio viene presto dimenticato, fino all'esplosione successiva. Un anno fa, alla Fiat, in occasione del licenziamento del 81, che aveva « fatto notizia » naturalmente (ma anche allora la TV stentò a muoversi), si erano intralciati alcuni elementi di novità: ma da allora ad oggi mi pare che nessuno, nell'universo dell'informazione, si fosse preoccupato di approfondirne i precedenti, le dinamiche e i possibili sviluppi.

Eppure, proprio su questo terreno, la TV potrebbe avere un ruolo privilegiato, di punto per le possibilità di cui dispone. La TV potrebbe cogliere — quante volte è stato

detto — la realtà nel suo farsi, perché certamente più della stampa ha la possibilità di entrare in contatto con i protagonisti, di farli parlare direttamente, può mostrarci (immagini e parole) i piccoli vertici che preparano le esplosioni. Alcuni mesi fa la Terza rete (che, purtroppo, ha l'utenza ridotta che tutti sappiamo) trasmise da Torino una discussione in studio tra anziani e giovani operai: era solo una discussione in studio, eppure già rivelava molte cose che lasciano intravedere quanto fosse mutata la vita in fabbrica.

Una registrazione « dal vivo » nei picchetti o nel corteo dei « quadri », in questi giorni, quante cose non ci avrebbe fatto capire, anche in rapporto al futuro?

Ma, qualcuno dirà, se si dichiarano « sorpresi » i massimi dirigenti sindacali, cosa si può rimproverare ai giornali e alla TV? Ecco, questo è un punto da discutere a fondo. Per capire, ad esempio, quale rapporto c'è tra sindacato e apparato dell'informazione. Se si tratta soltanto di un rapporto di vertici, istituzionale, spesso burocratico. Per cui, in che misura, e come, e a quale livello e in quali circostanze le strutture sindacali (non solo i vertici ma anche, e forse innanzitutto, le strutture di base, i delegati, i gruppi di reparto) funzionano da « fonte ». E, ancora, in che misura e come le « notizie » contenute dagli apparati dell'informazione diventano spesso la base principale sulla quale il sindacato si « documenta »: su se stesso e sul mondo del lavoro.

Quale aiuto le strutture di base del sindacato possono dare agli apparati dell'informazione perché essi attingano ai processi quotidiani che oggi « non fanno notizia »? E quali garanzie di lavoro comune, e quindi di partecipazione critica e non subalterna alla produzione di informazione, possono dare gli apparati alle strutture sindacali? E come si può fare per attingere alle tante realtà sconosciute perché non istituzionali e ignorate o rinfilate dalle stesse strutture sindacali oppure sconosciute perché deliberatamente segrete (senza, ad esempio, ai centri di elaborazione delle strategie padronali)?

Alcuni di questi interrogativi potrebbero far parte di un'analisi (che è anche autocritica) di cui dirigenti sindacali e anche del PCI hanno sottolineato la necessità. Ma anche nell'ambito dell'informazione, questa analisi dovrebbe condurre, perché lo si voglia ammettere o no, le « sorprese » di queste settimane mettono in causa, per tanti versi, il modo di produzione dell'informazione e le implicazioni che esso ha nella vita del Paese — in generale, non solo in rapporto con le vicende della Fiat.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12.30 SCIENZA DELLE CONNESSIONI, NUOVE TENDENZE DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E AMBIENTALE: CONNESSIONE FORMA STRUTTURALE. Di Giulio Macchi. « Il naturale e il costruito »
- 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1 a cura di U. Guidi e A. Melodia
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 14.10 JOSEPHINE BEAUMAIS - Regia di R. Mazoyer, con Daniel Lebrun, Claire Vernet e Jacques Destoop
- 15.00 DISEGNI ANIMATI
- 16.10 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER - Di E. Wallace - Telefilm con H. Burden, V. Stride e Ken Cambell, regia di G. Verney: « La vittima è d'accordo »
- 17.05 3, 2, 1... CONTATTO - Programma di Sebastiano Romeo e Grazia Tavaniti
- 18.00 DSE: SCIENZA DELLE CONNESSIONI, NUOVE TENDENZE DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E AMBIENTALE
- 18.10 JOB: I GIOVANI, LA SCUOLA E IL LAVORO, di Giulio Macchi. « Quale istruzione? »
- 19.00 UNA SETTIMANA AL SINODO - Di Dante Alimonti
- 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale di Shih Tai An, con Atsuo Nakamura e Kei Sato, regia di Toshio Masuda
- 19.45 A. MANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 BLACK-OUT - Di F. Macchia e G.C. Nicotra, con S. Savina, Flores, Adriana Russo
- 21.55 DOLLY - Appuntamento quindicinale con il cinema
- 22.10 SPICIALE TG 1 - A cura di Arrigo Petacco
- 22.05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Rete 2**
- 12.30 VETRINA DEL RACCONTO - « La scuola di musica » di J. U. 4 ke
- 13.00 TG 2 OFI TREDICI
- 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - LA GERMANIA - « Dalla valle della Tauber al Ries »

- 14.00 IL FUGGIASCO - « La carriera di Joe Smith »
- 15.15 DSE: SPEDIZIONE NEL MONDO ANIMALE - « Niente paura dei serpenti », di Maria V. Tommasi
- 15.45 I LUOGHI DOVE VISSERO « SANTA TERESA A LISIEUX » - Regia di S. Hillings
- 16.25 CLAUDIO VILLA in « Concerto all'italiana », 17.00 TG 2 FLASH
- 17.05 PIPPI CALZALUNGO - Telefilm, regia di O. Hellbom (9. episodio)
- 17.30 PAPOTIN E COMPAGNI - Di A. Tahan (4. episodio)
- 18.00 DSE: ARCHEOLOGIA OGGI - Consulenza di Alberto Manodori (4. p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO TG 2 SPORTSERA
- 18.50 « BUONA SERA... CON TINO SCOTTI » - Testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena, regia di Romolo Siena. Segue il telefilm comico
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20.40 KINGSTON: DOSSIER PAURA - Telefilm « Il ricatto ». Regia di Donald Weis, con Raymond Burr
- 21.35 L'AMERICA NON SOGNA PIU' - « La rivincita della terra », di G. F. Corsini e Carlo Pido (1. puntata)
- 22.35 EUROGOOL - Panorama delle Coppe europee di calcio di G. F. De Laurentis e G. Martino
- 23.10 TG 2 STANOTTE
- Rete 3**
- 19.00 TG 3
- 19.30 I PROGRAMMI
- 20.05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE - Un programma di Mario Procopio - Regia di Mario Procopio (4. puntata)
- 20.40 MUSICA DA SPOLETO (1. p.)
- 21.40 TG 3 SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale, servizi, inchieste, dibattiti, interviste
- 22.00 TG 3
- TV Svizzera**
- ORE 18.10: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: That's Hollywood - il leggendario Sherlock Holmes; 19.20: L'andem; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: L'andem; Film con M. Piccoli, R. Schneider, L. Massari, regia di Claude Sautet; 22.05: Seconda serata con Federico Fellini; 23: Telegiornale; 23.10: Calcio: Coppe europee.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI Lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Terzi al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11.03: Sexy-West, Wall West (1. p.) 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda: Ivan Graziani; 14.03: Il pazzariello; 14.30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'eroica e fantastica operetta di Via del Pratiello; 17.03: Patchwork; 18.35: I programmi dell'accesso: Centro ecumenico « Ut manum sint »; 19.30: Pervovia soprarelevata, di D. Buzzati; 20.40: Cocktail musicale; 21.03: Europa musicale '80; 21.50: Sport come salute; 22.15: Disco contro; 23.10: Oggi al Parlamento - In diretta, la telefonata.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; 6. 0.06, 7.05, 7.55, 8.45; I giorni; 9.05: « La luce del Nord », di A. J. Cronin
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.58, 21.20; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 12.38: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Dal Folk-Studio di Roma un certo discorso; 17: Giochi musicali (3); 17.30: Spaziote; 21: El tablo de Massè Pedro, musica di Manuel De Falla da « Don Chisciotte » di Cervantes; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Respira forte.

Caramelle Brioschi balsamiche

Caramelle balsamiche Brioschi: benessere immediato al naso e alla gola.

Mentolo, olii aromatici di menta piperita, eucalipto, dosati tra loro in modo ottimale. Un'esclusiva ricetta Brioschi per darvi caramelle balsamiche dal gusto forte e fresco. E benessere immediato per il naso e la gola. E respirare meglio a lungo.

Brioschi: una tradizione di cose buone.

Fino al 2 novembre FIRENZE - Fortezza da Basso

14' MOSTRA NAZIONALE DEL MOBILE

12' MOSTRA MERCATO RADIO-TELEVISIONE

REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
A CURA DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

giorni feriali (escluso sabato): ore 14-21
sabato e giorni festivi: ore 10-21

trasformiamo lo spazio in ambiente

Per trasformare uno spazio architettonico in una sala o in un auditorium, per realizzare la parietizzazione di un ufficio o l'arredamento di un residence, per organizzare un "open space", occorre una progettazione intelligente e una realizzazione specializzata.

È quanto vi offre MIM, specialista nell'arredo di ambienti per uso collettivo o pubblico: la sala dei congressi Alitalia a Roma, gli uffici operativi Cee a Bruxelles, quelli IBM a Novedrate, la sala Nervi in Vaticano, il villaggio Tabuk in Arabia Saudita, sono realizzazioni MIM.

MIM arreda i grandi spazi

MILANO - ROMA - TORINO - PARIGI - BRUXELLES - LONDRA

Divisione generale
Milano - via Duri 24 - telefono (02) 5456018

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 79
Tel. (02) 6423557-6436140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via del Tavoliere, 79
Tel. (06) 49.50.141/49.50.142